LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 3-4 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 235 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Da tutta Milano una sola voce: Duce!

Gli appassionati preparativi della città per le imminenti giornate - Concentramento di masse da tutta la provincia - Mutilati di guerra e rurali vincitori della Battaglia del Grano recheranno domani al Capo il primo saluto delle operose falangi

L'arrivo del Segretario del Partito

La fervida vigilia

Milano, mercoledì sera.

Stamane la veste festosa, di cui la città si ammanta per esprimere la sua letizia, si può dire completa.

Il tricolore si è infittito dovunque ad intere vie con i vessilli che sventolano ai balconi e i drappi che pendono dai davanzali, con i gagliardetti in tela distribuiti dalla Federazione del Commercio in tutte le vetrine, con gli striscioni ed i grandi ritratti, di ogni forma, che riproducono la maschia figura del Duce, hanno assunto l'aspetto di grande vivacità.

La mobilitazione dei fascisti, delle grandi masse operaie e rurali si può considerare già in atto. La Società trazione elettrica lombarda, la Azienda tranviaria municipale e la Direzione delle Ferrovie-Nord hanno accordato alcune facilitazioni, per dare modo ai cittadini della provincia e dei Comuni annessi di affluire numerosi a Milano per partecipare alle manifestazioni serali.

I Mutilati della Sezione di Milano, che annoverano tra le proprie schiere gloriose il Capo del Governo, si preparano raggruppati nei propri settanta gruppi e trenta sottosezioni, a partecipare in massa alle grandiose manifestazioni ufficiali che Gli sono state preparate. I Mutilati saranno presenti all'arrivo del Duce e alla grande adunata plebiscitaria del 6 ottobre, pur tenendo in particolare evidenza la visita che il Duce farà alla Casa dei Ciechi di guerra di via Mirabello ed alla Casa del Mutilato a Sesto San Giovanni, dove Egli inaugurerà il Sacrario ai Caduti, voluto dalle autorità e dal popolo sestese.

All'adunata dei rurali, che avrà luogo al Parco domani mattina alle 9,30, i Mutilati e gli Invalidi di guerra rurali, alcuni dei quali vincitori nella «Battaglia del Grano», costituiranno una nota simpatica perchè ad essi, vittoriosi in guerra e nelle opere feconde della pace, non mancherà di rivolgersi l'affettuosa attenzione così del Duce, come della cittadinanza.

Anche i Volontari di guerra, che, con gli Squadristi, gli Arditi di guerra ed i Legionari Fiumani, furono tra i fedelissimi della vigilia sono già mobilitati. Domani essi si concentreranno fra via Ferrante Aporti e via Pisani per assistere all'arrivo del Duce e porgerGli il loro primo devoto ed entusiastico saluto; e pertanto si prevede che domattina alla stazione, all'arrivo del Duce, si troverà tutta Milano rappresentata oltrechè dalle sue autorità e dalle gerarchie del Partito, dalla massa del popolo in tutte le sue gradazioni.

Intanto, ai messaggi pubblicati dalla Podesteria, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, dalla Giunta Diocesana, dal Guf, e dalle varie Associazioni, va aggiunto quello diramato stamane dall'Unione provinciale fascista degli Agricoltori di Milano, nel quale viene ricordato che: «dalla Battaglia del Grano alla difesa dei prezzi dei prodotti, dalla Bonifica integrale alla rivalutazione morale del lavoro agricolo, è tutto un programma, una politica di volontà e di realizzazione che è vanto dell'Italia fascista».

S. E. Starace a Milano e a Novara

MILANO, mercoledì sera.

Con il treno di Roma delle 8,30 è giunto questa mattina, in forma privatissima, il Segretario del Partito, on. Starace, ricevuto alla stazione dal Segretario federale Rino Parenti, dal vice-Segretario del Fascio di Milano ing. Ferrari e da altri membri del Direttorio.

L'on. Starace, uscito sul piazzale della stazione si è reso conto dei lavori che vi si stanno ultimando per il degno accoglimento del Duce, osservando fra l'altro il grande arco che spicca ormai completamente libero nella sua bianca mole sormontato dalla scarlatta parola Dux verso l'imbocco di via Vittor Pisani.

Quindi, in automobile e accompagnato dal suo segretario, maggiore Bozinco, il Segretario del Partito, che ha preso alloggio all'Albergo Cavour, si è recato alla Federazione Fascista in Piazza Belgioioso e poi è partito per Novara.

Il Convegno Bacologico inaugurato a Milano

La gratitudine dei rurali al Duce

Milano, mercoledì sera.

Nell'*Aula Magna* dell'Università, in corso Roma, si è aperto stamane il Convegno Nazionale Bacologico, indetto dalla Confederazione degli Agricoltori, allo scopo di indicare i mezzi più adatti a superare le difficoltà economiche dell'allevamento dei bachi da seta.

All'importante Convegno sono presenti oltre trecento rappresentanti di tutte le province d'Italia, nei cui territori si alleva il baco da seta. Vi sono inoltre gli esponenti dell'Ente Nazionale Serico, senatori e deputati, studiosi dei problemi agricoli sericoli.

Il conte Durini di Monza, presidente dell'Unione Agricoltori Milanesi, aprendo i lavori del Convegno e riconosciuta l'importanza delle decisioni che il Convegno stesso vuole adottare, ha accennato alla fremente vigilia di Milano per l'imminente arrivo del Duce. Di questa attesa — egli ha detto — vibrano particolarmente gli agricoltori, i quali anticipano col cuore il momento in cui potranno gridare nuovamente al Capo la loro indefettibile fede.

Dopo le applaudite parole dell'on. Durini, l'on. Mario Muzzarini, che, come commissario della Confederazione degli Agricoltori, presiede il convegno, ha tracciato un lucido completo quadro del problema della produzione bacologica e di quello serico. Quindi il senatore Antonio Marozzi ha riferito su la gelsicoltura nell'economia agricola e il dott. Alfredo Ortali ha esaminato l'esperimento attuato nei mesi scorsi mediante il premio della seta prodotta in Italia con bozzoli nazionali, rilevando fra l'altro l'impostazione corporativa di questo esperimento, il quale ha valso, secondo gli scopi del Ministero delle Corporazioni, a equamente ripartire fra gli agricoltori e gli industriali sia i sacrifici sia gli utili.

Un discorso sul problema in questione ha pronunziato poi il senatore De Capitani. Poscia la discussione è stata rimandata al pomeriggio.

Il IV annuale dei Fasci Giovanili

Il messaggio dell'on. Delcroix ai Mutilati di guerra

Roma, mercoledì sera.

L'on. Delcroix ha fatto precedere le disposizioni date dal Comitato centrale dell'Associazione Mutilati per la celebrazione del quarto annuale dei Fasci Giovanili di combattimento, secondo le direttive pubblicate sul Foglio d'Ordini del Partito, dal seguente messaggio:

«Accolte con profonda soddisfazione da tutti coloro che hanno fatto la guerra, le disposizioni del Foglio d'Ordini del Partito, per l'imminente celebrazione dell'annuale dei Fasci Giovanili, hanno un significato che va oltre la bellezza di un gesto e di un rito. Già il Duce, per affermare l'unità e la continuità della nostra storia, volle che la Via dell'Impero fosse aperta dalle nostre legioni nel decennale della Marcia su Roma; ma quello dei Giovani Fascisti, che l'8 ottobre verranno alle nostre sedi per ascoltare la ferrea parola di Chi ci guida e poi raggiungere insieme a noi le Case Littorie, appare veramente il cammino simbolico della Nazione che si rifà dai sogni e dalle prove del passato per muovere verso l'avvenire. Rispondiamo con slancio alla gioventù che ci viene incontro con i colori di Roma e sarà facile mescolarci alla sua gioia se è vero che oggi abbiamo tutti la divina età della vittoria. — Carlo Delcroix».

Le Obbligazioni fondiarie

Significativo ordine del giorno dell'Associaz. Casse di Risparmio

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, nell'adunanza del 30 settembre u. s. ha all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio, preso atto grandioso successo della conversione delle Obbligazioni di credito fondiario a tassi superiori al 4 %, ispirata al sano proposito di alleviare particolarmente le condizioni degli agricoltori, constata con compiacimento come le Casse di Risparmio, larghe detentrici dei titoli, e i loro consapevoli e fedeli risparmiatori, abbiano con squisito senso fascista unanimemente aderito ai propositi del Governo nazionale fascista; e ne trae ancora una volta argomento per assicurare il Duce che le Casse, per quanto concerne la restaurazione economica del Paese, saranno sempre solidali e presenti.

Milite travolto da una automobile

Milano, mercoledì sera.

Una penosissima disgrazia è avvenuta la scorsa notte a Baggio, dove un milite della legione «Carroccio», in servizio è stato investito da una automobile privata, riportando gravissime ferite alla testa.

Il milite è il giovane ventiquattrenne Ulderigo Vitellio, abitante in corso Ticinese. Egli è stato affettuosamente soccorso dal compagno di pattuglia, il vice-caposquadra Luigi Peruzzi e trasportato all'Ospedale Maggiore. Tuttavia non ostante le premurose cure dei sanitari di servizio, lo sventurato milite è deceduto nella notte stessa, in seguito alla frattura della volta cranica.

La dolorosa notizia è stata comunicata al Comando della Legione Carroccio. Si preparano allo sventurato milite, che apparteneva al secondo manipolo del gruppo «Cantori», commosse onoranze da parte dei camerati della Milizia e del Fascio

Il sacrificio di Giovanni Luporini commemorato a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Stamattina ricorrendo l'anniversario della morte di Giovanni Luporini, nella cappella votiva della Casa del Fascio è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista. Quindi i fascisti e le autorità si sono portati al Cimitero delle Porte Sante a deporre una corona di fiori sulla sua tomba.

Epidemia in Jugoslavia

60 casi mortali

Vienna, mercoledì sera.

Sessanta persone sono morte negli ultimi cinque giorni di dissenteria nel distretto di Koprivnica in Croazia.

Il giornale *Politika* di Belgrado, che dà la notizia, afferma che in quella regione oltre 500 individui sono stati colpiti dalla malattia infettiva.

Aeroplano americano che precipita

Tre aviatori morti

Riverside (California), merc. matt.

Un apparecchio militare da bombardamento in seguito alla perdita di un'ala è precipitato da oltre 1000 metri d'altezza, rimanendo pressochè completamente distrutto.

Dei quattro aviatori che erano a bordo tre sono periti, mentre il quarto essendosi valso del paracadute è riuscito a prendere terra sano e salvo.

Città americana in orgasmo per il furto di duecento libbre di un pericoloso esplosivo

Bridgeporte (Connecticut) mercoledì mattino.

Un furto di 200 libbre di polinol, uno dei più pericolosi esplosivi, avvenuto in una fabbrica di munizioni, ha gettato il terrore nella popolazione della città, che conta 146 mila abitanti. Le invocazioni disperate della polizia a mezzo dei giornali e della radio, rivolte ai ladri, non hanno avuto finora alcun risultato. Il polinol è troppo pericoloso — dice il *New York Times* — per essere trasportato in un veicolo a motore.

Le colonne dei palazzi centrali di Milano ricoperte di manifesti inneggianti al Duce

Il battesimo di Maria Pia fissato per la prima decade di dicembre

NAPOLI, mercoledì sera.

La solenne cerimonia del battesimo della Principessa Maria Pia, che era stata fissata per il giorno 13 ottobre, avrà luogo invece al ritorno del Re da un viaggio che il Sovrano compirà prossimamente in Somalia. La cerimonia si svolgerà con la solennità stabilita nella cappella di Corte, nella prima decade di dicembre, e probabilmente il giorno 10.

Il "Convegno Volta" si inaugura lunedì

Roma, mercoledì sera.

Lunedì 8 corr. verrà inaugurato in Campidoglio il IV Convegno Volta, che avrà per tema «Il teatro drammatico». I lavori saranno presieduti da Luigi Pirandello.

Gli aviatori francesi depongono corone al Pantheon e al Vittoriano

Roma, mercoledì sera.

Stamane gli aviatori della squadriglia da caccia francese, accompagnati dagli addetti militari presso l'Ambasciata di Francia e da un gruppo di ufficiali della R. Aeronautica, si sono recati a deporre corone sulle Tombe dei Re d'Italia, al Pantheon, e sulla Tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano, presso le quali hanno brevemente sostato in riverente raccoglimento. A ricevere i valorosi piloti, sia al Pantheon che al Vittoriano, erano numerosi ufficiali di tutte le forze armate del Presidio.

Quindici anni fa a Milano

La nascita del Fascismo

Il Popolo d'Italia

LA RIPRESA DEL NOSTRO MOVIMENTO

L'imponente "Adunata,, di ieri a Milano

Fra i convenuti

L'ambiente

24 MARZO 1919: Il «Popolo d'Italia» annuncia la costituzione dei Fasci di Combattimento.

«Da quella adunata usciranno i «Fasci di Combattimento», il cui programma è racchiuso nella parola».

Con questa nota, pubblicata sul «Popolo d'Italia» del 6 marzo 1919, Benito Mussolini indicava quale sarebbe stato il programma dell'adunata indetta per il giorno 23 seguente, a Milano. La riunione segnò il sorgere del Fascio primogenito e gettò nel turbine dell'Italia, scossa nelle fibre più intime, il seme, dal quale doveva crescere, pianta rigogliosa, il Fascismo.

Da quel giorno sono passati parecchi anni: non troppi, come numero, ma tanti, per intensità di eventi, da mutare il corso della storia.

Quella adunata fa ormai parte di una epopea che sta a segnare il risorgere della intera Nazione, e Milano — cui la sorte diede ventura di essere culla del movimento rinnovatore — ne custodisce gelosamente il ricordo, come di tutte le vicende che da allora si sono susseguite e delle tappe ascensionali del Fascismo. Tappe segnate da visite compiute dal Duce alla città, ove Egli combattè e vinse battaglie memorabili. Ogni visita costituì un trionfo, e Milano non misurò lo sforzo per rendersi ogni volta più degna dell'altissimo onore.

Fu ai lavoratori di Riparto Gamboloita che — assunto da pochi mesi il grave carico del Governo — il Duce si rivolse, per mettersi a diretto contatto con il Popolo, superando gli sbarramenti di Montecitorio. E a Milano il Capo tornò di frequente, nelle occasioni più diverse, ma sempre per rivolgersi da quella tribuna alla Nazione intera, annunciando nuove conquiste, additando mète nuove da raggiungere.

La città, a sua volta, ha seguito il corso fascinoso degli eventi con quell'impeto e quella potenza che le sono proprie. Tutto si è rinnovato, in questi dodici anni che hanno creato, attorno a Milano, il clima più adatto al suo sviluppo. Grandi opere pubbliche si sono compiute, altre sono ancora in corso e giungeranno fra breve a termine.

Milano si presenta oggi al Capo, tutta in piedi, fremente del suo entusiasmo, pronta per ogni prova. Orgogliosa del suo passato, sicura dell'avvenire.

Il fervente saluto dei Dopolavoristi Milanesi

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3 ottobre 1934 - XII

Al contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici non ha corrisposto l'andamento degli altri valori, sui quali appena dopo l'inizio si è manifestata una corrente di realizzi. Realizzi copiosi che hanno trovato assorbimento solo a quotazioni arretrate. Hanno perduto così maggior terreno i valori che prima avevano più progredito come Banca d'Italia, Meridionali, Terni, Ilva, Fiat e Viscosa. Regressi di minore entità negli altri.

Rendita e Redimibile hanno perso solo una minimissima frazione. I valori locali hanno invece tenuto un contegno migliore, tanto che la Nebiolo ha seguitato a progredire sensibilmente seguita in misura minore dalla Bauchiero e Cartiera Italiana.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	87 95	88 05
100	Id. f. c.	88 10	88 05
100	Prest. conv. 3½	88 475	88 55
100	Id. f. c.	88 625	88 475
100	I.R.I. 4,50%	505 25	505 25
500	Torino 6% c.	503 —	503 —
500	Torino 5% c.	504 50	504 50
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	474 50	474 50
500	Ferrov. 3%	367 50	367 —
500	Elet. fer. 4,50%	505 50	505 75
100	BTN (XII) '34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 10	107 —
100	Id. 1941	107 20	107 —
100	Id. 1943	101 40	101 475
500	S.T.E.T.	330 50	329 50
500	Miglior. 5%	498 —	497 —
500	Miglior. 6%	498 —	498 —
1000	B.ca d'Italia	1708 —	1688 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
100	C. Mobiliare	539 50	530 50
350	Mediterranea	454 50	450 —
200	Meridionali	645 —	636 —
25	Lloyd Sab.	28 50	28 75
200	Navigaz. A. I.	78 —	74 —
100	Torino-Nord	131 50	131 50
10	Italiana Gas	13 25	13 25
100	Elettr. A. I.	94 —	93 —
50	Sip	44 1/8	43 3/8
200	Terni	194 —	190 50
75	F. C. E.	62 50	62 50
200	Savigliano	685 —	662 50
200	Nebiolo	128 50	135 —
150	Bauchiero	189 50	191 —
50	Tedeschi	77 50	77 50
200	Fiat	255 —	250 75
200	Ilva	173 —	167 —
50	Monte Amiata	35 25	35 25
100	Montecatini	138 75	137 75
250	Montepomi	208 —	204 —
5	Schiapparelli	8 90	8 75
250	Mira Lanza	94 —	94 3/8
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	446 —	445 —
100	Florio	44 11/16	43 50
200	Viscosa	273 50	270 50
80	Venchi	—	—
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	—	—
200	Ben. Stabili	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	98 —	99 50
500	Cart. Burgo	225 —	222 —
25	Pittaluga	3 50	3 50
25	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,10; Londra 57,37; Svizzera 381,75; New York 11,62; Germania 4,6677.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Riunione molto oscillante [illegible]

Borsa di Genova

Genova, 3 Ottobre 1934-XII [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rend. it. 3,50% [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 17,2
MINIMA + 15

CONSIDERAZIONI UTILI

Il pronto soccorso agli infortunati dalla corrente elettrica

Non vi ha giorno che la pietosa statistica degli infortuni da elettricità non s'accresca con doloroso crescendo. Molti casi sono registrati di tanto in tanto dai giornali; ma molti altri sfuggono all'opinione pubblica e vanno soltanto ad aumentare l'elenco del casellario. L'elettricità, questa meravigliosa energia, che pure docilmente si piega alla volontà dell'uomo per le sue innumerevoli applicazioni, ma che va trattata con doverosa prudenza, ha assunto al giorno d'oggi una diffusione tale di impiego che non fa stupire se il numero delle vittime delle sue insidie è pure aumentato. Se questo aumento fortunatamente, non è avvenuto in forma proporzionale, ciò è perchè le misure di prevenzione contro gli infortuni elettrici vanno pure acquistando sempre più maggiore estensione e per gli stabilimenti industriali vigono disposizioni severe.

L'apparecchio italiano per la respirazione artificiale.

Ciò spiega come la mortalità più frequente per fulminazione elettrica si abbia tra le pareti domestiche, per uso di ferri da stiro, lampadine, ecc., anzichè nel campo industriale.

In questo però i casi sono — come si è detto — ancora frequenti e quello che è stato portato alla luce della cronaca cittadina da La Stampa di ieri lo dimostra. Un macchinatore, mentre lavorava in uno stabilimento veniva appunto colpito da una scarica elettrica e rimaneva fulminato. Trasportato immediatamente in un Ospedale cittadino, il medico di guardia gli praticava ciò che la scienza suggeriva e cioè la iniezione intracardiaca di adrenalina, mentre provvedeva a che fosse continuata la respirazione artificiale. Purtroppo l'esito non fu felice; l'operaio non potè essere richiamato in vita.

Questo caso offre lo spunto ad alcune brevi considerazioni utili ad essere divulgate. Anzitutto ci preoccupiamo di scongiurare che il pubblico generalizzi eccessivamente l'idea della respirazione artificiale per il pronto soccorso dei fulminati da corrente elettrica. Se nel caso odierno ed in molti, anzi in moltissimi altri essa non ha servito, in molti altri essa ha realizzato invece utili servizi per la rivivescenza di individui già creduti morti.

E' necessario, però, che essa sia iniziata subito dopo l'infortunio e sia praticata, con tecnica adatta persino per ore ed ore, fino a tanto almeno che il medico esperto, con i mezzi che sono a sua disposizione, non giudichi che la morte non sia più apparente, bensì reale. La casistica dei rianimati dopo molte ore, persino sei e vuolsi anche otto, mediante la respirazione artificiale continuata e coadiuvata da altri mezzi terapeutici, quali certe iniezioni da praticarsi nel cuore, come quella eseguita lodevolmente dal medico dell'ospedale nel caso attuale, è una casistica già cospicua.

Non è così facile, però, come si crederebbe, fare una buona respirazione artificiale, alla quale — diciamolo subito — dovrebbero essere addestrati tutti i cittadini sin dai banchi delle scuole. Per continuarla a lungo occorrono inoltre individui resistenti ed in numero sufficiente per rimpiazzarsi di tanto in tanto; il ritmo deve essere poi costante. E' perciò che si è stati indotti a pensare al modo di sostituire alla difficile e faticosa prolungata azione manuale un sistema meccanico, che assicuri i medesimi se pure non migliori effetti. Ne sono stati proposti diversi da autori stranieri; quello italiano, qui riprodotto, ha il vantaggio di permettere l'applicazione del metodo di respirazione più adatto al singolo caso; serve contemporaneamente da barella, può essere esso stesso collocato su un'autovettura per il trasporto dell'infortunato all'ospedale, senza il bisogno di sospendere la respirazione meccanica. Esso è stato favorevolmente giudicato nel Congresso internazionale di medicina del lavoro di Budapest.

La conoscenza della possibilità di creazione di apparecchi di tale natura, di fronte al frequente ripetersi dei casi di asfissia per correnti elettriche, spinge a far voti che essi siano generalizzati negli stabilimenti in cui si fa ampio uso dell'elettricità.

Certamente, l'abbiamo detto, i casi di insuccesso sono pure frequenti. Per darcene una spiegazione bisogna che pensiamo al fatto che non unico è il meccanismo della morte da elettricità; esso dipende in gran parte dai dati elettrici dell'infortunio e dalle modalità di contatto; è quindi variabile.

Le forme di comportamento del respiro e del cuore prima della morte definitiva possono essere pure diverse; si hanno, cioè, casi in cui la respirazione cessa, mentre il cuore continua a pulsare per qualche minuto, e, inversamente, casi in cui è il cuore che si arresta, mentre i moti respiratori si succedono ancora per qualche po'.

Gravissimo è il caso nel quale si manifesta una fibrillazione del muscolo cardiaco, le cui fibre, cioè, invece di contrarsi in modo sinergico, ritmico e regolare, cadono in preda a tremolii disordinati, indipendentemente quasi l'una dall'altra.

In altre circostanze, per l'azione della corrente elettrica, specialmente ad alto potenziale, sul sistema nervoso centrale, si ha un arresto della funzione dei centri respiratori. Infine una forma di morte asfittica compare per la contrazione tetanica in cui entrano i muscoli della respirazione per effetto dell'elettricità.

Accennato a ciò ed al mezzo terapeutico alla portata di tutti, vogliamo ancora spendere qualche parola per insistere sulle misure preventive.

Queste sono di spettanza industriale ed operaia. Mentre i datori di lavoro devono ottemperare alla perfezione degli impianti elettrici, alla protezione dei punti pericolosi mediante i dovuti ripari ed alla tutela dell'ambiente, specie per quanto riguarda l'umidità; gli operai debbono avere soprattutto la massima prudenza e non vanno mai dimenticata la specie di confidenza che credono di aver acquistato con l'elettricità dopo anni di lavoro a contatto con essa.

La costituzione individuale, per la resistenza a talune correnti, ha d'altra parte un valore incontestabile; questo tuttavia può essere talora influito da speciali condizioni occasionali: sudorazione, affaticamento e via dicendo.

L'argomento dell'elettropatologia è di tanta vastità e di tanta importanza che non esitiamo a domandare che nell'Istituto Nazionale elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino [illegible] esso sia preso nella giusta considerazione.

Dott. A. V.

I brillanti Donna Lisa e un telefono

Una questione sottile

Cesare Valentini possedeva dei brillanti. Giacomo Marucchi gli disse:

— Vuoi che te li venda?

Soltanto le donne possiedono brillanti per piacere personale e per l'invidia d'ogni altra femmina che li guardi. L'uomo generalmente li detiene per commercio o per riserva. Cesare disse a Giacomo, consegnandoglieli:

— Vendili pure.

Essi valevano dodicimila lire all'incirca e Giacomo li vendette. Soddisfatto, non ne parlò più. Aveva mantenuto la sua promessa, basta. Infatti, non li aveva venduti? Affatto. Invece Cesare pretendeva la consegna del denaro ricavato. Come? Sì, ma già, infatti, domani, dopodomani, aspetta un poco. Quando Giacomo ebbe esaurito tutti i pretesti decenti e anche gli altri, propose a Cesare delle cambiali. Va bene.

Quando le cambiali scaddero senza venire onorate, Giacomo le rinnovò dando in garanzia i propri mobili. Quando la garanzia minacciava di tradursi in vendita forzosa, Giacomo fece trapelare all'altra parte l'inutilità dei passi giudiziari perchè egli, anteriormente, aveva venduti gli stessi mobili a un certo Gallo Giuseppe che sarebbe balzato su a vantare i propri diritti. Allora Cesare, persona pacifica, cessò di essere tale e denunziò lo strano venditore di brillanti. Era ora.

Senonchè al dibattimento risulta che Cesare aveva venduti quei mobili al signor Gallo ma poi se li era ricomperati. Quando li diede in garanzia delle proprie cambiali erano proprio suoi. Ma egli possedeva ancora la scrittura privata di vendita al signor Gallo e l'aveva mostrata come spauracchio, pur di non separarsi troppo presto dai mobili ai quali era affezionato. Ciò in parole belle. In parole brutte, per non pagare. — Una porcheria, insomma — esclama il suo avvocato che poggia sul vocabolo, insultando il cliente pur di allontanarlo dal codice. — Una porcheria, ma non un reato...

Il cliente annuisce con un sorriso di ringraziamento. Il pretore lo assolve per insufficienza di prove rinviandolo al giudizio di Dio perchè il giudizio degli uomini, anche a voler essere severo, era vincolato da due atti di bontà — l'amnistia del decennale e il condono di Maria Pia — tra i quali Cesare aveva svolto la sua brillante attività sui brillanti.

Questo bisticcio finale c'è scappato di penna. Ma giacchè c'è, rimanga pure.

Una donna infelice

Almeno è da presumere che così sia. Recandosi da Giaveno a Torino in una 503 sovraccarica di gente (dieci persone), la signora Lisa N. giunta all'altezza del borgo Sommeiller veniva rovesciata, insieme con la macchina, da un'altra automobile. Stretta com'era nella parte anteriore, tra l'autista e un cliente grasso, ella fu in una situazione provvisoria di sandwich, senz'altro inconveniente che una certa difficoltà nel respiro. Se l'era cavata con la paura e fu contentissima, almeno per vari giorni: chi dice tre, chi cinque. Al sesto — secondo la versione dei maligni — le possibilità di ricavare un utile dal sinistro superato, la spinse a un severo esame della propria situazione personale e le indicò irregolare.

Malignità evidente. In verità, donna Lisa provava nausee e vertigini non accompagnate da nessun sintomo di maternità. Si fece visitare da un medico locale che non le trovò gran che, ma un sanitario [illegible] ne timpanica opaca». Ella imparò a memoria il curioso malanno e ne restò impressionata.

Ella compare come testimonio in atteggiamento lugubre, sfiorato da un sorrisetto che la rende più malinconica ancora. E' rovinata.

— Che cosa avete precisamente? — le chiede il giudice.

Sguardo al cielo, prima di rispondere; dondolio accorato del capo e un filo di voce che spiega:

— Oh è grave!... labirinto acutologico... no... scatorinto timpanico impattato... adesso proprio non mi ricordo... ma guardi nella perizia, signor giudice... C'è scritto tutto per benino...

E si riaccascia nella desolazione di malata convinta e infelice.

La sentenza capace di guarirla è rinviata di qualche giorno.

Una storia triste

Succede questo. Due amici di scuola, dopo aver superato insieme l'università, decidono di affrontare la vita sorretti dalla stessa amicizia: lavoreranno insieme. E' un progetto simpatico.

Per lavorare insieme, anche quando si è amici, bisogna costituire una società e provvedersi di fondi. I due, che chiameremo Alfonso e Maurizio, si accordano sulle seguenti basi: poichè il padre di Alfonso, professionista vecchio e stanchissimo, possiede a Torino il materiale per un gabinetto dentistico, essi lo rileveranno e lo porteranno ad Alba, una zona i cui denti hanno proprio bisogno di cura. Come parte sua Alfonso verserà 10.000 lire. Affare concluso, i due giovani partono, e iniziano la loro attività. Ma, sin dai primi giorni, invece di clienti con la bocca in disordine si presentano alcuni signori [illegible]. Essi vantano crediti reali o supposti verso il padre di Maurizio. I genitori di Alfonso, messi al corrente, si allarmano: vogliono vederci chiaro e la madre telefona alla sorella del vecchio padre di Maurizio raccontandole l'affare concluso e la cattiva piega già in atto. Le chiede informazioni e consiglio.

— Per carità — risponde la sorella — non state a dar soldi a quella gente perchè...

Perchè la situazione del vecchio padre è, finanziariamente parlando, ai margini della tragedia. I genitori di Alfonso non vogliono sentire altro: si precipitano ad Alba, ritirano il figlio e rinunciano la società [illegible] abbandonando il materiale dentistico all'assalto dei creditori. Poi sottopongono la questione al pretore credendosi raggirati con perfido intendimento.

Il giudice Cortese, isolando il dibattito dai particolari che l'arruffano, riporta la questione alla sua vera essenza. Il raggiro non esiste. Esiste soltanto il sogno di un vecchio [illegible] in buona fede, nel successo di due forti giovani. Economicamente egli stava malissimo, è vero: ma i creditori avrebbero aspettato. [illegible]

Per disgrazia, il sogno del vecchio era sospeso a un filo telefonico: da un'estremità del filo parlò una persona spezzandolo bruscamente. Una storia triste, rischiarata appena dalla sentenza assolutoria che l'ha compresa.

Donna sconosciuta travolta ed uccisa dal tram

Una mortale disgrazia è accaduta verso le ore 7,30 di questa mattina, in corso Regina Margherita, all'altezza dello stabile segnato col numero 79. Appunto verso quell'ora la vettura tranviaria n. 44, [illegible] proveniente dal centro della città, quando nella località accennata, una donna dall'apparente età di venticinque anni, [illegible] attraversava improvvisamente la strada, andando a finire innanzi al tram, a pochi passi di distanza.

Malgrado il manovratore, tal Luigi Dagna, abbia azionato prontamente i freni, accadeva l'inevitabile. La donna era urtata e travolta sotto la piattaforma del veicolo.

Il caso appariva subito gravissimo, ed il personale del tram [illegible] l'intervento dei pompieri. Questi avvertiti, si recavano sul posto al comando dell'ing. [illegible] e sollevavano il carrozzone. Purtroppo però la giovane donna era ormai deceduta, causa la frattura della volta cranica ed altre gravi ferite. Il decesso era constatato dal dott. Canuto. Dopo le formalità legali la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Secondo le deposizioni dei passanti [illegible] e dei signori Giacomo Giangeri, [illegible] e Giacomo Sesia, abitante in piazza Castello, 16, la disgrazia pare si debba attribuire ad un caso fatale. La donna infatti sembra abbia tentato di attraversare i binari senza rendersi conto della imprudente decisione, senza affatto avvertire l'avvicinarsi del veicolo, cosicchè è da escludersi ogni responsabilità a carico del tranviere.

Seguendo la Cronaca

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami.

A tutti i compratori Colombino regala un biglietto della Lotteria della «Balilla» esposta nelle grandiose vetrine del nuovo negozio di via Viotti nuova. L'estrazione avverrà il 28 Ottobre.

Ai forestieri, in occasione della «Mostra della Moda» pratichiamo uno sconto speciale del 10% a presentazione del biglietto ferroviario, pur regalando loro il biglietto della Lotteria.

Tutta Torino compra scarpe Colombino.

BIANCHI INIZIA OGGI UNA ECCEZIONALE VENDITA di TAPPETI con lo SCONTO DEL 10%

sui prezzi segnati, cioè sui prezzi più ribassati recentemente.

Si può con sicurezza affermare che un'occasione così straordinariamente favorevole non si è mai presentata.

Ricchissimi assortimenti in ogni qualità e misura. Prezzi lordi a partire da L. 1,95 fino a L. 1300.

Vasta scelta di tappeti in juta, cotone e lana purissima; dei più celebrati disegni persiani e orientali fino al migliore stile moderno.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

VISITATE TORINO? RECATEVI AL NUOVO NEGOZIO di ROMANA CALCAGNI

via Roma ang. via Cesare Battisti

Tutta l'Alta Moda è pronta. La più ricca ed interessante collezione di eleganti modelli di abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs, in tutte le foggie e i colori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

ripresa del grandioso film di edizione «Radio»:

CARIOCA

un'elettrizzante coreografia che presenta le suggestive figurazioni della più moderna delle danze. Interpreti: *Dolores Del Rio* e *Gene Raymond*.

Ingresso L. 2,50.

Oggi al CINE REX première

Loretta Young e *Spencer Tracy* in una fine e commovente storia d'amore:

VICINO ALLE STELLE

Seguirà un short impressionante:

CAVALLI

colti di obbiettivo «Fox-Movietone».

CINE VARIETA' BALBO

Domani 1.a visione del grandioso film

LA TORRE DI LONDRA

Oggi sullo schermo «Avventura circense» e grande successo del varietà.

I MISERABILI

(1.o episodio) enorme successo al cine

STATUTO e ALPI

Imminente il 2.o ed ultimo episodio.

IL BIMBO RAPITO

con *Dorotea Wieck* e *Baby Leroy* al nuovo «Cinema Nazionale».

Italo e Torinese: I PROMESSI SPOSI ed. parlata. Domani: Il pugnale cinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

A soli sei mesi dalla dipartita della sua adorata figlia Onorina, dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Protto Domenica n. Rolle

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito Tito, i genitori, il fratello Giovanni, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cuneo 12.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Rocci Agostino, della Ditta Rocci & Protto annunzia con dolore la perdita della signora

Protto Domenica n. Rolle

Moglie del sig. Protto Tito, comproprietario della Ditta.

Torino, 3 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Personale della Ditta Rocci & Protto partecipa con dolore la perdita della signora

Protto Domenica n. Rolle

consorte del sig. Protto Tito, loro amato Principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Unione Fabbriche Tulli, Pizzi ed Affini (già Enrico Schalck & C. - M. Faber & C.), hanno il dolore di partecipare la repentina dipartita del Signor

ENRICO SCHALCK

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Fondatore e Titolare della ex-Ditta Enrico Schalck & C.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corr., a Torino, nel Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele, n. 23, alle ore 10, ed a Torre Pellice, partendo dalla casa dell'Estinto, Villa Elisa, Via Angrogna, n. 10, alle ore 15, per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, 3 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-058

La Direzione, i Funzionari, gli Impiegati e la Maestranza dello Stabilimento della S. A. Unione Fabbriche Tulli, Pizzi ed Affini (già Enrico Schalck & C. - M. Faber & C.) partecipano l'improvviso decesso del Signor

ENRICO SCHALCK

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Fondatore e già Titolare della Ditta Enrico Schalck, da oltre quarant'anni, loro indimenticabile ed amato Principale.

Torino, 3 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-058

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, spirava cristianamente l'

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

Ne dànno il doloroso annunzio:
la figlia Luisa;
la sorella Delfina ved. Salti;
il cognato conte Luigi Ferraris e famiglia;
i nipoti Magnarelli;
i cugini Brenzini, Graziani, Lodolo,
i parenti tutti e la fedele Secondina Gioria.

I funerali avranno luogo giovedì 4 ottobre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Carnola 8.

Non fiori.

Torino, 2 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-058

I collaboratori avvocati Jacopo Durandi, Michele Milone ed Emilio Bachi, e la signorina di studio Gemma Beretta hanno il dolore di partecipare la dipartita dell'illustre

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

chiarissimo esempio di dottrina e di operosità.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-058

Oggi, improvvisamente rendeva la Sua bell'anima a Dio

CALANDRI FRANCESCO

La moglie Salsetti Caterina, i figli: Giuseppe con la moglie Pina Rosso e figli; Costanza; Luigi e Consorte; Matilde; Francesco e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio invocando una preghiera. Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura si farà in Stupinigi giovedì mattina partendo da Borgaretto alle ore 9,30.

Torino, 2 Ottobre 1934. (A

La Ditta GAY & CALANDRI compie il doloroso compito di annunciare la morte del Signor

CALANDRI FRANCESCO

Padre del Titolare.

Torino, 2 Ottobre 1934. (A

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava

SAVIO ROSA ved. TARDITI

lasciando nel dolore: la figlia Teresina, che tanto adorava; le sorelle: Teresa ved. Robia e figlia: Ermenegilda Giordano e famiglia; i cognati; cugini; nipoti e parenti tutti.

La Sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 16,30, partendo da via Mongreno, 61, Sassi.

Per desiderio espresso dalla cara Defunta; si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Confortato da tutti i Carismi della nostra fede e dalla speciale benedizione Apostolica, è mancato ai suoi cari

GARELLI GIUSEPPE CARLO

Affranti dal dolore partecipano: la moglie Peiter Giulia, il cognato comm. Giovanni Peiter con la consorte, la nipote Maria Peiter col marito Armando Sera e figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carnola, 10. Per espresso desiderio dell'Estinto nè lutto, nè fiori, ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Ieri, dopo lunga malattia sopportata cristianamente, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

DOMENICO CONTO

Ne dànno il triste annunzio i figli: Armando e famiglia dalla lontana America, Gemma e famiglia; la cara sorella Rosa; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Giusto Canavese giovedì 4 corr., alle ore 9.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di BONINO Cav. ERNESTO, funzionario Ferrovie in pensione, giovedì 4 ottobre, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) Messa in suffragio. [illegible]

Appendice de "La Stampa della Sera" (54

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Perchè? Perchè Bella aveva visto il lampo di due grandi occhi grigi, il tremar di due labbra di bimbo.....

Aveva sempre creduto lontano quel passato! Aveva rivisto Giorgio Speri, nella sua immaginazione, come si rivedono le sembianze di una persona morta... Lontano, apparentemente addirittura ad un'altra vita era per lei quel suo amore di cui non dimenticava l'ebbrezza e che rendeva scialbi e scoloriti, al suo confronto, tutti gli altri sentimenti... Ma ora, sera, delineatosi nitido sullo sfondo acceso di un mare di porpora, stava Giorgio Speri che la guardava...

Ella guardava lui e lui guardava lei...

Fu uno scambio di sguardi febbrili ed accesi, la passione, risvegliata di colpo, e diventata padrona assoluta del loro cuore, avvampò nei due paia d'occhi che si cercavano, che si chiamavano.

— Mina, perchè quel signore ti guarda così — chiese Memmo.

La donna non rispose... Riprese il braccio dei due bimbi che, nell'improvviso smarrimento, aveva lasciato andare; li strinse a sè spasmodicamente, tanto che Graziella se ne lamentò: Mi fai male, Bella! — Memmo, serio, sopportava e taceva.

— Andiamo — trovò il coraggio di articolare Annabella — andiamo a casa.

E, quasi correndo, si avviò verso la stazione.

I piccoli, osservando il suo pallore, non ebbero il coraggio di ricordarle la promessa della scatola di biscotti, limitandosi a seguirla sbigottiti...

Quando Dio volle, il treno si mosse; per la donna fu un vero sollievo il pensare che si avvicinava a quel suo dolce Portofino dove il suo animo aveva trovato tanta quiete. Ma nel sollievo si mescolava un senso di terribile ansia... Giorgio non l'avrebbe seguita?

A Santa Margherita Massimo Biondi li attendeva alla stazione con la macchina... Bella, rivedendolo, ebbe un'altra fitta al cuore... Già lo scopriva diverso di prima, quel suo fidanzato, già la sua figura s'era fatta appannata, si era oscurata... Eppoi ella credeva di sentire dietro a sè Giorgio, Giorgio che la seguiva...

In macchina, Massimo le chiese: — Che avete? Siete stanca? Vi trovo pallida!

— Oh, sì — intervenne serio serio il piccolo Memmo — Bisognerà che Mina si curi, papà... A Nervi è diventata così pallida che sembrava dovesse cadere per terra...

— Ma no! — protestò Annabella cercando di sorridere — Memmo esagera; ho avuto un leggero capogiro, dovuto probabilmente alla stanchezza... Sono tanto abituata alla quiete della nostra vita!

In pochi minuti la macchina li portò alla villa delle rose bianche... Il pranzo era pronto...

Lungo, interminabile pasto in cui la giovane donna dovette forzarsi a parlare, per non far credere di essere ammalata.... Lunga, interminabile serata sul terrazzo con i soliti discorsi...

Era inutile! Ella era ormai indissolubilmente legata a quella brava persona che le aveva offerto nome e famiglia; ella non poteva più ritornare indietro, ora che il parroco aveva annunciato già due volte dal pulpito la data della cerimonia; non era più libera, soprattutto perchè Memmo e Graziella attendevano fiduciosi il giorno di riavere la loro mamma.

Chi sa che cosa aveva pensato Giorgio vedendola con i due bimbi? Chi sa se aveva creduto che fossero suoi?

Intanto Massimo Biondi parlava:

— Io direi, se questo vi va, di non fare il viaggio di nozze. Possiamo restare qui tutt'e quattro, tranquilli, nel nostro nido. E' dolce l'inverno in Riviera. Poi, in primavera, potremo andare un po' a Roma, a Milano, come voi vorrete... Si potrà fissare anche un appartamento in città...

— Infatti...

— Vi sentite poco bene, Bella?

— Preferirei forse andare a letto — rispose la donna — ormai al termine delle sue forze. — Ma non venite ad accompagnarmi, Massimo... Un po' di solitudine in questa bella notte siciliana mi farà bene... E poi sapete che i piccini non hanno piacere ad addormentarsi con la governante...

Ma Massimo insistè per esserle compagno almeno fino al Piccolo Hôtel, all'ingresso del paese... Là, Bella si fermò decisamente:

— Ora basta, amico mio... Ho proprio bisogno di essere sola, in questa notte di pace... A domani...

E gli porse da baciare una fronte che ardeva...

Mano mano che Bella saliva verso la sua casa, sapeva, sentiva che avrebbe rivisto Giorgio...

Camminava adagio adagio, cercando di imporsi una calma che era ben lontana dal suo spirito, e si chiedeva se, realmente, temesse di rivederlo.

Qualche passo ancora, pochi, ed ella sarebbe sul piccolo spiazzo davanti alla casa bianca... Un'ombra è là ferma... La donna sa che è Giorgio... Giorgio!

— Bella!

Ella attendeva questo grido che risonò nel più profondo dell'anima sua. Era un appello sordo, vibrante di angoscia e di passione, un appello che scaturiva dai reconditi recessi di un'anima torturata.

La giovane donna esitò ad avanzare.

— Bella.

— Sì, Giorgio, sono io...

Ella pronunciò queste parole con rassegnazione... l'incontro era inevitabile... nulla ormai poteva impedirlo.

Speri fu, d'un balzo, vicino a lei; ella vide una sua mano, più maschio nelle sue linee decise, un viso che la vita aveva solcato...

(Continua)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Primo amore

Mio zio dottore annunziò: — Domenica rientra in paese Madamigella Rosalba della Rosa. — Ed il notaio che stava mischiando le carte per la solita partita, rispose sbadatamente: — Già, il settembre lo passa sempre qui.

Io, che morivo di noia tra i due buoni vecchietti, chiesi incuriosito: — E' la padrona del Castello, Madamigella della Rosa?

— E non solo del Castello — rispose il nostro domestico Faustino, che la sera era invitato anche lui alla giocata, per fare il numero pari.

Io, a cui l'immaginazione andava sempre molto lontano, continuai ad interrogare timidamente:

— E' ancor giovane?

Mio zio mi diresse un rapido sguardo attraverso le lenti scintillanti dei suoi occhiali e quindi rispose mordicchiandosi i baffi:

— Altro che! Giovanissima: un fiore in boccio.

Ed il notaio aggiunse, posando rumorosamente il mazzo sulla tavola: — Ed anche bella!

Faustino, a cui il lungo servizio conferiva confidenza, aggiunse di suo: — Il signorino potrebbe fare un bel colpo. Sola, ricchissima, illibata... Non avrebbe più bisogno di studiare da avvocato, il signorino, per tirare avanti.

Avevo sedici anni ed ero timido oltremodo. Non parlavo mai di donne senza arrossire, ma alle donne pensavo spesso, così, idealmente, come ad esseri di luce e di poesia. Non tutte le donne mi parevano tali, non ad esempio la nostra florida cuoca di città, non le mie due civettuole cugine Franca e Marianna, non una nostra equivoca vicina di casa che mi fermava per le scale per regalarmi i cioccolattini: le donne che mi piacevano erano quelle dei libri, famose per bellezza e per intelligenza, le ispiratrici degli artisti, le castellane sognanti... Era l'idea di donna che io amavo, era il mistero che avvolgeva la donna, che eccitava il mio sogno. Quindi, dopo le parole che avevo udite, me ne restai lì, rimestandole nella mente.

Al mattino, a colazione, con un fare sornione, ritornai su quel tema.

— E' da tanti anni che Madamigella della Rosa viene qui a villeggiare?

— Dall'infanzia. E' il Castello dei suoi avi.

— E viene sola?

— Coi suoi servi, non ha più parenti.

— Così giovane come m'avete detto?

— Eh... quella fu la sua sorte! Chi muore prima, chi muore dopo.

— Sarà triste, così solitaria.

— Chè! Ci vorresti andare a farle compagnia?

Chinai gli occhi turbati sulla ciotola del caffè-latte:

— Che dici mai, zio? Non la conosco.

Ma quella mattina la meta della mia solita passeggiata fu il Castello.

Sorgeva su d'un'altura, recinta da una sua selvatica spinosa corazza di pruni, ma le sue torri erano ardenti di sole. Sulle sue finestre rifulgeva una fiorita di gerani rossi.

Mi fermai dinanzi al grande cancello e smarrii lo sguardo lungo i viali ombrosi e deserti, dove la mia immaginazione vedeva errare leggiadre ombre femminee. Nel Castello c'era un risveglio di vita, il giardiniere s'aggirava tra le aiuole, potando e sradicando, la massara sbatteva certi grandi tappeti. Quando vidi che quei due mi guardavano curiosamente me ne fuggii a gambe levate. Serbai per due giorni chiusa nel cuore la mia curiosità. Ma la mattina della domenica ero lì, a vagabondare per la salita che conduceva al Castello. Lo zio aveva confermato ancor la sera prima l'arrivo di Madamigella Rosalba della Rosa.

— Fa una buona vendemmia, quest'anno, Madamigella — aveva detto il notaio — ho visto oggi la sua vigna.

— Per il vino ch'ella beve! — aveva risposto lo zio. — Lo tracanna tutto quel briccone del suo fattore.

— Una giovane castellana certo non beve vino — avevo detto allora io, con un sorriso sciocco, tanto per prolungare la conversazione su quell'argomento che m'appassionava.

— Tanto più Madamigella che è una cosetta alta così — aveva aggiunto Faustino.

Ed io attratto dal desiderio di conoscere particolari:

— Piccola?

— Una bambola.

— Bionda o bruna?

— E chi lo sa? Porta sempre il cappellino.

— Ci sei mai stato tu, zio, al Castello?

— Molte volte ci sono stato, per la salute di Madamigella Rosalba, ma allora era sempre nel letto, e portava in capo una graziosa cuffietta di pizzo.

Chiusi gli occhi per contemplare l'immagine soave.

Lo zio mi disse con un fare sbadato: — Se mi capita una volta di andarci porterò te pure. Madamigella non mancherà d'offrirti una tazza di cioccolata.

* * *

Grondava già la porpora del fogliame autunnale giù dai muri diroccati che fiancheggiavano la salita al Castello, ma il sole era ancor caldo quel mattino e mi scottava le carni. Abbacinandomi la vista mi creava di tanto in tanto il miraggio d'una carrozza che giungesse al Castello. Alzavo il capo dal libro che doveva allettarmi l'attesa, e m'irritavo con me stesso per quell'irrequietezza che mi serpeggiava nelle vene. Per nessuna cosa al mondo durai più tanta costanza: la vettura non comparve che sul mezzogiorno. Era tutta chiusa e nera, aveva le tende abbassate e saliva lenta e stracca. Me ne tornai a casa come un can frustato. Ma ero cocciuto a quei tempi nei miei entusiasmi! Per sette giorni feci guardia al Castello, aggirandomi attorno alle muraglie grige, tutte guizzi di lucertole. Rimasi anche in agguato, come un uomo primitivo, fra le fronde dorate d'un ippocastano; non rifuggii dalla poesia d'una passeggiata sotto il plenilunio.

— Possibile — dicevo a me stesso — che in questa tepida sera lunare madamigella Rosalba non senta il bisogno irresistibile di passeggiare nel parco? Ed aguzzavo lo sguardo, scrutando l'ombra dei viali, se mai avessi veduto emergere una figuretta bianca. Nulla... nulla... L'assedio non poteva continuare oltre. Già il mio gironzolare era stato notato dai servi del Castello... Andavo a rischio di far qualche figuraccia, di coprirmi di ridicolo. Il sabato sera di quell'inquieta settimana, dissi con uno sbadiglio che doveva simulare indifferenza:

— Domani, a Messa, si potrà forse vedere Madamigella Della Rosa?

Mio zio mi guardò di soppiatto e rispose freddamente: — Non la vedrai, il vicecurato va a dirle Messa nella Cappella del Castello.

— Ma è dunque una reclusa? — domandai senza più ritegno.

— Chè! — egli rispose con un risolino. — Le castellane fanno così.

Era finita... Il mio sogno doveva afflosciarsi avvilito ai piedi delle vecchie ed aride muraglie del Castello. La mia fantasia dopo l'audace volo, doveva starnazzare a terra come un uccello inferiore, a cui sia stata negata l'ampiezza dei cieli. Addio mio amore per un ideale di bellezza, di purezza, di giovinezza. La vita non offriva alla mia sete che i sorrisi delle robuste contadinotte, che mi sfioravano, passando, coi fianchi procaci... Due giorni prima, mentre mi dirigevo al Castello fiancheggiando il torrente, due lavanderine m'avevano inviato un bacio con la mano.

— Non dei vostri baci ho brama — aveva risposto il mio cuore, sprezzante — un'altra bocca io sogno.

Forse se n'avvide, mio zio dottore, della nuvolaglia che aveva offuscato il mio volto, perchè disse centellinando il suo caffè: — Ragazzo, se proprio hai desiderio di conoscere Madamigella, lunedì ti porterò al Castello. Ogni anno faccio la mia solita visita.

Per quanto la cosa sia comune ripeto io pure che la notte precedente la visita, non dormii più d'un paio d'ore.

— Mistero! — dicevo nel silenzio della mia anima e della mia camera. — Ecco alfine che stan per squarciarsi i tuoi veli!

E trascorsi gran parte della mattinata nel gabinetto di toeletta. Alle quattro del pomeriggio lo zio attaccò il calesse e mi disse: — Andiamo.

Faustino mi gridò dalla finestra: — Ed in gamba, signorino, che se il colpo le riesce, può mandare al diavolo la sua laurea!

Fastidioso assai mi tornava il rotolio del calesse sul selciato disuguale. Ben meglio sarebbe stato giungere al Castello su d'un fiero cavallo bianco. Dalle case, presso cui si passava, giungevano zaffate forti di rustici cibi e di raccolti, ed io portavo al naso il mio fazzoletto immollato d'acqua di Chypre.

— Madamigella è visibile? — chiese lo zio, ad un servo imponente e gallonato.

Il servo s'inchinò.

— Porto anche mio nipote, che desidero presentare a Madamigella — aggiunse.

Il servo mi squadrò. Credo d'aver mutato colore. C'introdusse in un salottino che sapeva di muffa. Quell'odor d'antico mi sollevò sempre più nella sfera dei sogni. Mentre lo zio esaminava un forzierino arrugginito io fissavo, allucinato la portiera dietro cui il servo era scomparso. Passarono alcuni minuti. S'udì ad un tratto un fruscio leggero. Lo zio mi disse: — Attento! — Non occorreva che me lo dicesse. La portiera venne sollevata. Il vano fu per un attimo occupato dalla maestosa figura del servo, quindi egli si ritrasse con un inchino. Mio zio si alzò di scatto e ricevette dal braccio di lui, per guidarla fino al divano, il peso piuma d'una vecchina, curva, grinzosa, decrepita, come le vecchine delle fiabe.

— Ben tornata Madamigella Della Rosa — disse mio zio dottore, con la sua voce allegra e sonora — c'incamminiamo tranquillamente a diventare centenaria, a quanto vedo...

— Novantadue — sibilò la vecchina, increspando la bocca sdentata in una specie di sorriso. — Sono novantadue.

E sparì quasi completamente in una profonda poltrona.

— Mio nipote — disse lo zio senza guardarmi. Ma io m'accorsi che sotto i suoi baffoni grigi rideva. La vecchina mi cercò coi suoi occhi velati: — Bene... bene... è un bel ragazzo, mi pare. — E mi tese semiaperta una scatoletta di latta, piena di pastiglie per la tosse.

Inghiottendo quel sapore dolciastro, inghiottii anche due lacrime di dispetto.

Camillo Berra.

Un monumento grandioso a Bligny elevato ai Caduti Italiani

Roma, mercoledì sera.

Il 4 novembre prossimo verrà inaugurata un'opera grandiosa a ricordo dei settemila ufficiali e soldati italiani caduti nella difesa di Reims.

Per iniziativa del marchese Vitelleschi, console d'Italia a Reims, col gradimento del Governo francese, si viene sistemando un grandioso parco di pini e di pioppi votivi nonchè si viene costruendo una via sacra nel cimitero di Bligny.

Una utile iniziativa

La scuola pratica dell'albergatore

Nel prossimo novembre, verrà aperto in Torino il XIV Corso della Scuola pratica dell'albergatore, che ha per iscopo l'elevazione morale e culturale di chi intende seguire la carriera di dirigente di albergo.

Negli scorsi anni la Scuola — che ha avuto ed ha la piena approvazione delle superiori Gerarchie — ha dato i migliori risultati.

Vari giovani poterono ottenere un diploma di licenza e prendere servizio in importanti alberghi di primarie città e di stazioni balneari e climatiche.

L'iniziativa della *Pro Piemonte* si è venuta sviluppando da un corso all'altro e oggi, per l'interessamento diretto dell'Ente Nazionale del Turismo — che nel binomio *alberghi e strade* vede i mezzi fondamentali dello sviluppo turistico, — può dirsi in piena efficienza, tanto più che la Scuola — elogiata più volte dal Regime — risulta potenziata di tutto punto.

Infatti, accanto all'insegnamento della lingua italiana, la direzione ha reso obbligatorio per gli allievi anche un corso speciale di nozioni generali di storia dell'arte.

E' necessario, in verità, che il dirigente di un albergo sappia illustrare alla clientela località e panorami, richiamare le tradizioni storiche, rievocare scuole e stili, attraverso la vita dei nostri grandi artisti, pittori, scultori, architetti, ecc. E così, con la lingua italiana, e la storia dell'arte, sono d'obbligo le seguenti materie e lingue: lingua francese, lingua inglese, geografia turistica, contabilità alberghiera, tecnica alberghiera, norme generali e particolari di servizio alberghiero, igiene, dattilografia.

E, con la teoria, ecco l'applicazione pratica. Questa, infatti, viene esercitata nei primi alberghi di Torino, — passando per tutti i servizi — dove gli allievi ricevono, in compenso, vitto ed alloggio gratuito.

Tra gli allievi, sono accettati di preferenza i figli degli albergatori esercenti, e iscritti ai Sindacati, che abbiano compiuto il 14.o anno di età, — e con molto criterio fu stabilita l'età giovanile, poichè la professione dell'albergatore è tale che si deve apprendere per tempo, accumulando per gli anni maturi l'esperienza, di un'attività continuativa, — e non superato il 19.o entro il 1934.

Un albergatore, che è tra i primi di Italia, da noi interrogato in proposito, si è compiaciuto ripeterci tutta l'utilità pratica della Scuola e dichiarandoci che anche in questo campo, come in tanti altri, Torino ha saputo mostrarsi città moderna e curante di quell'industria alberghiera, che dovrà avere ulteriori sviluppi anche tra noi, specialmente con la ricostruzione del secondo tratto di via Roma.

Torino — ci fu detto — dovrà avere un albergo di primissimo ordine, tale da sostituire quel grande albergo d'Europa, già in piazza Castello, e che tutti ricordiamo. La Scuola pratica dell'albergatore ha fissato tariffe modeste, alla portata di tutti: quota mensile, lire cento, tassa di iscrizione, ammissione, esami e certificato, lire 50.

Il corso dura circa otto mesi, da novembre a giugno.

Gli idonei ricevono un certificato rilasciato loro dall'E.N.I.T. e dalla direzione della Scuola, e saranno accettati di preferenza negli alberghi primari, a' sensi del vigente contratto di lavoro, e per le stagioni alpine, marine, sui laghi e presso le direzioni alberghiere degli stabilimenti di cura. La direzione della Scuola, in via Torquato Tasso, n. 5, Torino, è a disposizione degli interessati per consegna di programmi e per qualsiasi informazione del caso. Ci consta che le domande sono già numerose, per cui quei giovani che intendano frequentare il prossimo corso, onde prepararsi utilmente alla carriera dell'albergatore, sia dal lato morale, che da quello culturale e professionale, faranno bene ad affrettare l'iscrizione.

L'Ente Nazionale del Turismo lavora attivamente per la riorganizzazione e la valorizzazione dell'industria alberghiera, e tutti i cittadini di buona volontà debbono collaborare all'uopo, ricordando che l'industria alberghiera è una branca importante della politica turistica del Regime.

* * *

Progressi della tecnica moderna

La radio nelle automobili

Avere un apparecchio radio-ricevente a bordo della propria automobile può sembrare, a priori, un'idea bizzarra. Ma non è lontano il giorno in cui questa idea sarà un fatto compiuto e ogni macchina avrà la sua « radio ».

Oggigiorno tutte le automobili americane possono avere un apparecchio radio-ricevente perchè, essendo ciò previsto, la macchina è in grado di averlo a bordo, come il casetto degli arnesi o il serbatoio della benzina. L'antenna è nascosta nella carrozzeria.

L'anno scorso i costruttori specializzati hanno venduto 724 mila apparecchi radio-riceventi per auto, e, sul mercato si trova un centinaio di differenti tipi di tali apparecchi.

Anche in Europa qualche grande casa automobilistica sembra propensa a studiare il problema, anche se la questione sembra più delicata di quanto può sembrare a prima vista.

* * *

Ma tutte le difficoltà possono essere vinte e il problema può essere risolto. Un fatto tuttavia è certo: l'installazione deve essere studiata per ogni tipo di vettura ben definita, perchè ciò che si può adattare a una macchina non si può adattare a un'altra.

Si conclude quindi che i costruttori di apparecchi radio non devono credere che la vendita e l'adattamento possano avvenire su ciascuna vettura in particolare; ma è necessario che essi prendano accordi con le case automobilistiche. E' forse questa la causa per cui da noi, in Europa, avviene con ritardo l'utile innovazione che in America ha avuto tanti proseliti?

* * *

Vediamo ora quali sono le difficoltà di fabbricazione e di messa a punto degli apparecchi radio-riceventi nelle automobili. Esse sono principalmente di due differenti nature:

1. L'apparecchio radio-ricevente dev'essere ridottissimo e avere una *straordinaria sensibilità*. L'antenna di macchina raccoglie una minima energia che occorre compensare con una grandissima amplificazione.

2. La vettura produce violenti parassiti e bisogna evitare la loro azione.

Perciò gli americani applicano dei procedimenti brutali: essi piazzano delle resistenze elevatissime nei circuiti d'illuminazione. Ciò riduce, certamente, i parassiti, ma il funzionamento del motore ne è scosso: partenza a freddo difficile, ripresa cattiva, consumo esagerato, riduzione importante di potenza. Tuttociò ha poca importanza in America, dove la benzina è a buon mercato ed i motori hanno una enorme riserva di potenza. Da noi non è la stessa cosa, e questo, forse, per evitare le Case automobilistiche; ma c'è chi afferma che esistono dei procedimenti che permettono l'eliminazione dei parassiti senza intromettere le resistenze elevatissime. Chi vivrà vedrà!

* *

Con quale facilità questa signorina americana trasporta nella sua macchina l'apparecchio radio! — L'apparecchio radio-ricevente istallato in una vettura

Piemonte costruttore

La valorizzazione del lago di Viverone

VERCELLI, ottobre.

Il Comune di Viverone, in provincia di Vercelli, per merito soprattutto del suo Podestà, maggiore cav. Giovanni Croce, ha deciso di valorizzare il lago, che ha il suo mito e la sua leggenda intessuta dalla fantasia popolare.

Il lago di Viverone, dalle chiare onde e il cui specchio d'acqua riflette i colli circostanti ricchi di vegetazione, era chiamato anticamente « lago della villa » o di « San Martino ».

La leggenda, infatti, fa risalire l'origine del grosso borgo di San Martino ai primordi del Cristianesimo.

Un terremoto distrusse, sprofondandoli, tutti i fabbricati e la popolazione potè rifugiarsi sulle alture circostanti. Un ragazzetto — narra la leggenda — potè trarre in salvo il Santissimo, il cui lumicino restò acceso, durante il cataclisma, allorchè l'acqua già lambiva la gradinata dell'altare, e tosto chiesa e campanile sprofondavano nel mezzo del lago...

Il nuovo borgo si chiamò Viverone e alla Beata Vergine fu dedicata la nuova chiesa d'Anzasco.

Vuolsi che ancora oggi, allorchè il lago è in burrasca, risuoni l'eco delle campane dell'antica chiesa sepolta.

Geologicamente, il lago si ritiene contemporaneo alle colline della Serra, di natura morenica.

Antichi ghiacciai disciolti scesero a valle, recando detriti montagnosi che vi si depositarono.

Sul lago si affacciano oggi tre Comuni, di cui due in provincia di Vercelli — Viverone e Borgo d'Ale — e uno, Azeglio, in provincia di Aosta.

Il lago, posseduto dapprima dai monaci dell'Abbazia di S. Andrea di Vercelli, fu ceduto poi al Comune di Viverone, che ne dispose, sino a quando intervenne il decreto sulla demanialità delle acque.

Ricorsi al Tribunale delle acque e alla Cassazione lasciarono le cose allo statu quo, ma, in questi ultimi mesi, la causa fu transatta, tanto che oggi l'acqua è di proprietà demaniale quanto del Comune, poichè a quest'ultimo furono riconosciuti i diritti di pesca, caccia e barche.

Di qui, l'opportunità per il Comune di Viverone di valorizzare il lago con apposita strada e relativa spiaggia.

Ed è a quest'impresa che attende il Podestà, con la collaborazione tecnica dell'ingegnere Allorio e del geometra Garavoglia, vercellese il primo, biellese il secondo.

La strada turistica, progettata dall'ing. Allorio, allaccierà il lago alla provinciale Vercelli-Aosta e potrà essere continuata per tutto il litorale con opportune sistemazioni di riva e fondo, offrendo una comoda spiaggia, sulla quale non tarderanno a sorgere stabilimenti.

La località è adattissima per sfruttamento turistico e cura, prossima a Torino, collegata a Biella e al nodo ferroviario di Santhià.

Il lago sarà utilizzato per tutti gli sport: nuoto, caccia, pesca, motonautica, canottaggio; domani forse anche per l'idroaviazione.

Campagna ideale, luogo di quiete per la terapia solare, dove lo spirito si riposa e ritempra al dolce e fresco zeffiro.

Valorizzato a pieno, il lago di Viverone testimonierà anche una volta della operosa laboriosità di questo nostro Piemonte.

A. V.

Panorama del lago di Viverone

" ANNI DECISIVI „ DI SPENGLER

L'Europa minacciata da popoli di colore?

« Vi è oggi un uomo qualunque di razza bianca, il quale abbia occhi per vedere ciò che va accadendo in giro nel mondo e avverta la gravità del pericolo che incombe minaccioso su questa massa di popoli? ».

Con questo interrogativo si apre l'ultimo libro di Oswald Spengler, intitolato « Anni decisivi ». E il tono della domanda dà subito il senso del dubbio e dell'angoscia onde è preso l'autore. Il mondo occidentale, il mondo dei « bianchi », quello che raccoglie e aduna la somma delle più alte conquiste morali e scientifiche — il più civile, in una parola — vive, o, meglio, sta concludendo la sua vita sotto un cielo procelloso che prelude a una immane definitiva catastrofe. L'epoca è gravida di fato. E intanto gli uomini dell'Occidente sono assaliti da una forma di ottimismo vile. I popoli non tollerano ormai più tragedia, nè sulla scena nè nella realtà. Vogliono la « happy end » dei romanzi dilettosi. I governanti annunciano, a ogni soddisfacente quotazione di borsa, una « prosperity » che ritorna. La Società delle Nazioni — compagnia di villeggianti che scrocca il fresco sul lago di Ginevra — sonnecchia, quando non prende decisioni farsesche.

Travolto da quest'ondata di cieco semplicismo e di torpida incoscienza, il mondo occidentale volge alla rovina.

L'impero del mondo

Perchè un fatto — secondo Spengler — è ben chiaro: la guerra del '14, anzi quella del '70 non ha costituito che il semplice cominciamento di una conflagrazione mondiale la cui posta, per il popolo vittorioso, è l'« imperium mundi ». Si tratta di una lotta che dovrà condurre alla supremazia sul pianeta. Non urto fra uno Stato e un altro, o fra una coalizione di Stati e un'altra coalizione di Stati, ma bensì scontro decisivo, totalitario, supremo tra forze gigantesche, per il dominio unico sui continenti del globo.

Quadro, come si vede, di vastità biblica.

Dietro ad esso fermenta, matura un altro elemento della straordinaria èra in cui viviamo: la rivoluzione mondiale bianca. In che consiste? Dove mira? Non si tratta — diciamolo subito — della minaccia del bolscevismo di Mosca nè della « liberazione » delle classi operaie. Questi non sono che problemi superficiali. Si tratta della rivoluzione « sociale », quella che è germogliata e coltivata e cresciuta all'ombra della « sacra democrazia », e che cominciò a chiamarsi razionalismo e illuminismo, si identificò poi col giacobinismo e diventò infine parlamentarismo e socialismo. Possiamo, in una parola, classificarla oggi col termine di demagogia. Essa ha portato alla « bohème » politica dell'Europa occidentale. Essa ha condotto al crollo economico del mondo bianco. Trenta milioni di operai sono oggi senza lavoro, malgrado le grandi perdite di guerra, ed esclusi altri milioni che sono solo parzialmente occupati. La disoccupazione sta ovunque in rapporto all'altezza dei salari di tariffe. L'industria si rifugia presso la gente colorata, e nei paesi bianchi si rendono convenienti soltanto le invenzioni ed i metodi che risparmiano la mano d'opera. Intanto la gente di colore lavora a buon mercato e con lungo orario, fino all'estremo delle proprie forze: in Russia sotto lo « knut », e altrove con la segreta consapevolezza della potenza che in tal modo posseggono sopra gli odiati bianchi, quelli che appaiono sotto la veste esecrata del signore d'oggi, o meglio « di ieri »...

Perchè è questa un'altra rivoluzione mondiale: la rivoluzione degli uomini di colore. Dopo che la rivoluzione dal basso, sotto forma di socialismo operaio, ha fatto breccia mediante i salari politici, irrompe la economia di colore guidata dalla Russia (che ha da tempo deposto la maschera « bianca » ed è tornata asiatica con tutta l'anima e con l'odio ardente contro l'Europa) e dal Giappone, con l'arma dei bassi salari, ed è ora in procinto di completare la rovina. Concorre a ciò la propaganda politico-sociale, la vera diplomazia asiatica di questi tempi. Essa pervade interamente l'India e la Cina. In Giava e Sumatra ha portato alla creazione di un fronte di razza contro gli olandesi e al dissolvimento dell'esercito e della flotta. Dall'Asia orientale essa volge l'occhio alla evoluta razza indiana dal Messico fino al Cile ed educa per la prima volta i negri al sentimento della solidarietà, che si appunta contro i popoli bianchi dominatori.

In difesa dei « bianchi »

Russia e Giappone: le due potenze che orientano la marea rivoluzionaria « di colore » destinata a sommergere la razza occidentale.

Chi si erge nell'estremo tentativo di difesa della civiltà bianca?

Non gli Stati Uniti, afflitti da una forma di socialismo di Stato non dissimile da quella russa, angustiati da un mondo sotterraneo d'impronta quasi dostojewskiana, con propri scopi di potenza e con metodi di dissoluzione affaristica, che agevola il logorio della macchina statale (i linciaggi, i rapimenti e gli attentati, l'assassinio, il furto e l'incendio doloso sono mezzi normali di certa propaganda politica) tanto che non è da escludere che le singole regioni del Nord America, obbedendo a particolari interessi, abbiano a condurre, come già nel 1861, alla divisione del paese in diversi Stati.

Non l'Inghilterra, la quale ha oggi insufficiente la potenza per impedire con la forza il sorgere della supremazia altrui. E' diventata stanca; le manca una forte classe rurale, fondamento equilibratore della razza. Al di là di Singapore il vecchio privilegio britannico è già distrutto, e quando l'India sarà perduta, la posizione nell'Egitto e nel Mediterraneo non avrà più alcun vero significato.

E neppure la Francia che non ha mai saputo concepire la vita a distanza di spazio e di tempo e ha sempre solo soddisfatto la sua aspirazione verso la « gloire ». Essa oggi — nella sua casa trasformata in fortilizio — guarda tremante dalla finestra e si spaventa alla vista di qualunque vicino appena armato. E' la fine della « grande nation ».

L'Italia? Lo Spengler, dopo un inadeguato accenno al Fascismo e un giudizio sul suo Capo « Mussolini è sopratutto uomo di Stato, freddo e

OSVALDO SPENGLER

osservatore, realistico e diplomatico. Vede tutto: la più rara capacità per un dominatore assoluto. Tipo di comandante come erano i condottieri del Rinascimento: più vicino a Federico il Grande e persino al padre di questo che a Napoleone », lo Spengler — dicevamo — sembra assegnare all'Italia un ruolo prevalentemente, per non dire esclusivamente mediterraneo: « L'erede della Francia nella regione del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale sarà forse la creazione di Mussolini, se essa si conserva abbastanza a lungo sotto la sua direzione per guadagnare la durata e la compattezza spirituale necessaria ».

Chi, dunque, potrà tentare il salvataggio?

Oswald Spengler — teutone orgoglioso e intrepido protestante — non esita: l'unico popolo capace di fronteggiare il pericolo e di arginare la dilagante e imminente minaccia della rivoluzione « di colore » è quello tedesco. E qui l'A. indugia a celebrare il guerriero spirito « prussiano », incontaminato da secoli, non logoro da pericolose esperienze, che ha ancora qualche cosa della vitalità prepotente della barbarie dei tempi primordiali.

« Le estreme decisioni attendono il loro uomo. Colui che con la sua spada riporterà la vittoria, sarà signore del mondo. Ecco i dadi dell'immane giuoco. Chi ha il coraggio di gettarli? ».

Ripresa pangermanista

Libro disuguale, discontinuo, ma fortemente suggestivo, questo di Spengler merita di essere conosciuto anche dagli italiani. Meno originale del famoso « Tramonto dell'Occidente », ha però il vantaggio su quello d'una più saporosa e ammonitrice attualità. Lo Spengler ha il dono — supremo dono d'un pensatore e scrittore — di lumeggiare alla luce di eventi anche lontanissimi nel tempo e nello spazio, bene assimilati da una geniale dottrina e da una robusta cultura, gli avvenimenti di ieri e di oggi, e di inquadrarli in una sola e schietta cornice di causalità storica. Non sempre convincenti, gli avvicinamenti sono però acuti e preziosi, e non di rado, alla tesi dell'A. giovano meglio di lunghi ragionamenti e di pesanti elucubrazioni. « Anni decisivi », per quanto esalti la rinascita dello spirito prussiano promossa dai nazionalsocialisti, non è opera apologetica dell'hitlerismo. Appunto per questo, e anche per talune curiose discordanze con principi affermati nel « Tramonto dell'Occidente », può dirsi opera di genuina e accorta propaganda pangermanista, suggerita dal nuovo clima tedesco.

Ma il libro contiene proposizioni vive e vitali. Le mette efficacemente in rilievo il traduttore dell'opera, il Beonio-Brocchieri, in una limpida e fervida introduzione. E anzitutto l'accenno alla corruzione e alla contaminazione determinate, nel secolo scorso e al principio del nuovo, dalla tregenda di dottrine liberali, democratiche, socialiste e bolsceviche di importazione, che, soffocando, con falsi miraggi d'un impossibile egualitarismo, le iniziative virili dei popoli, ha infiacchito e compromesso le forze di resistenza superstiti contro le incalzanti minacce dei popoli di colore.

L'errore di Malthus

« Macht, Macht und immer wieder Macht! » grida Oswald Spengler, con frenetico slancio esaltando la forza, condotta alle sue conseguenze estreme. Al di fuori di essa gli uomini si riducono a miserabili « Fellachenvölker », esseri diseredati soggetti alle gagliarde prepotenze dei forti. E per questo Spengler — in pagine di robustezza epica — condanna la nascita delle « metropoli » e depreca la crescente sterilità dei popoli bianchi. La triviale pratica di Malthus — egli dice — stronca le nazioni e le piega e asservisce, con fatalità inesorabile, alle nazioni prolifiche. L'istinto delle razze forti si esprime nell'orgoglio della numerosa prole.

Noi non ci possiamo permettere d'essere stanchi — conclude Spengler con impeto profetico —. Il pericolo bussa alla porta. Gli uomini di colore non sono pacifisti. Raccolgono la spada, se noi la deponiamo!

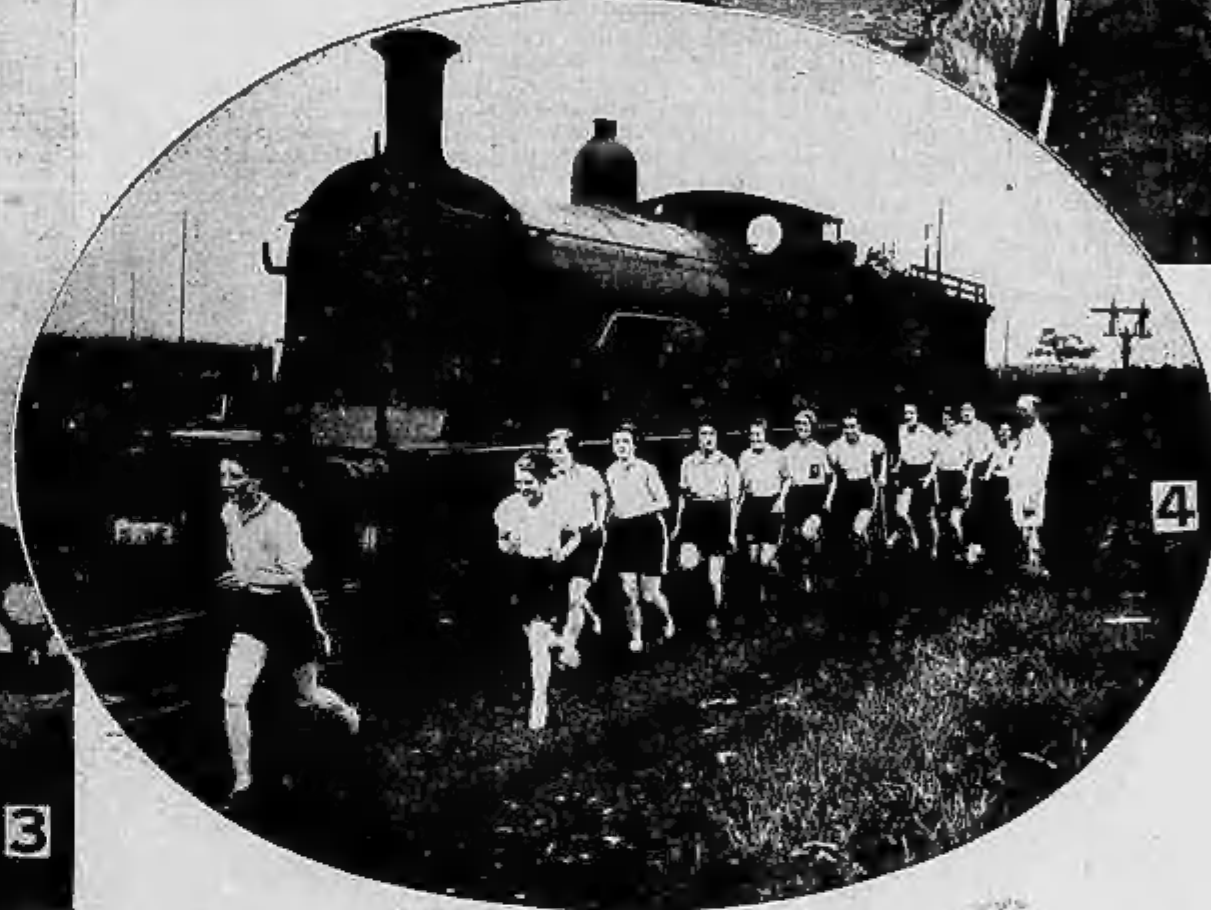
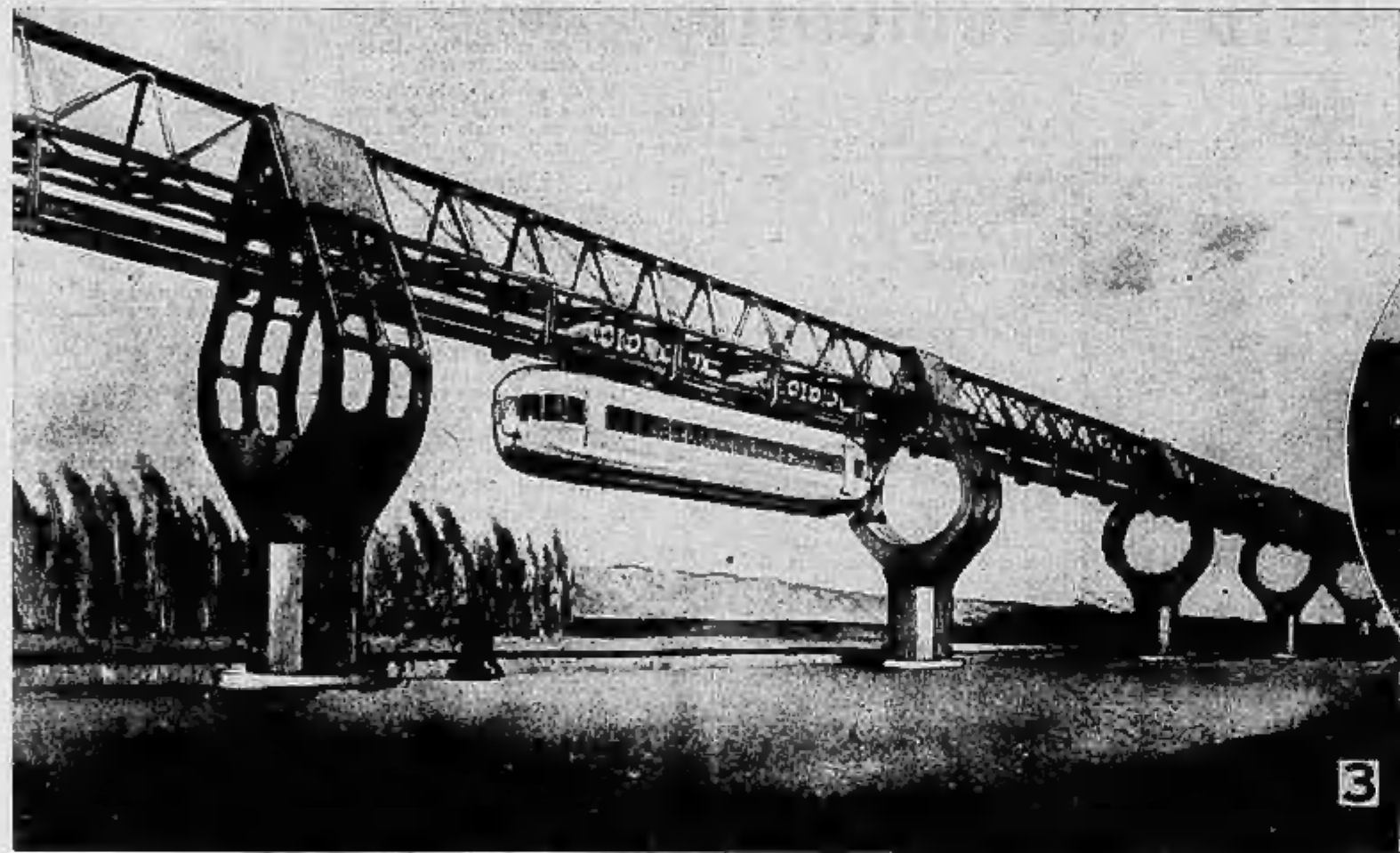
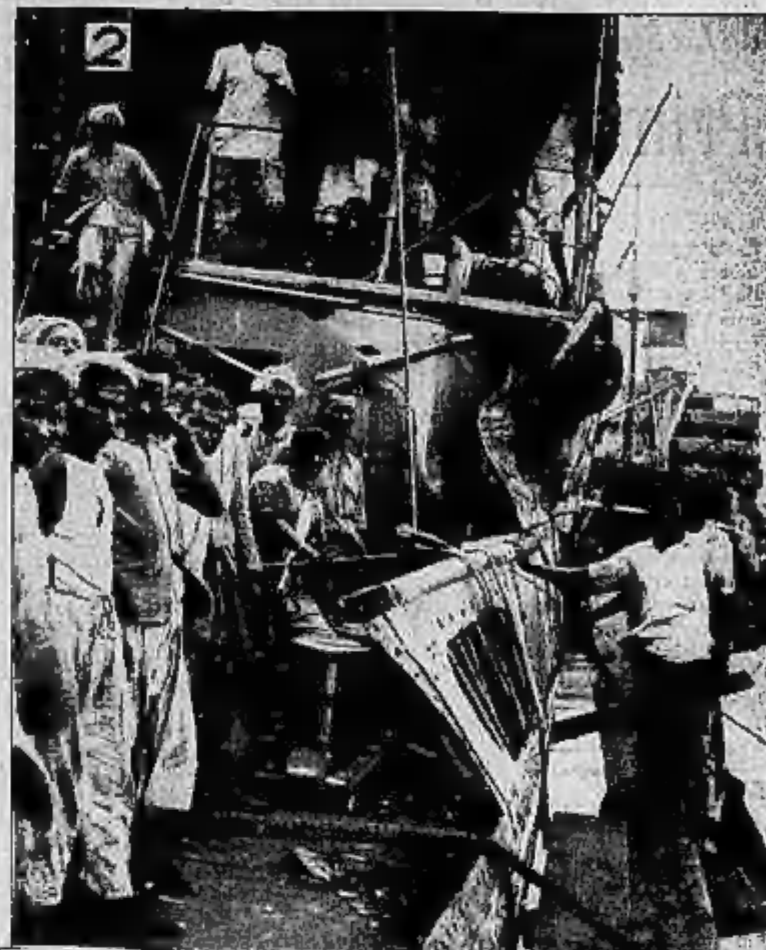
m. m.

Curiosità fotografiche

1. - PER BATAVIA SI PARTE. — Uno degli apparecchi « Fokker F. 36 » destinati alla linea regolare Amsterdam-Batavia (Indie Olandesi), la più lunga fra quante siano attualmente in esercizio. L'aeroplano porta 32 passeggeri e ha una velocità di crociera di 185 miglia all'ora, mentre può levarsi all'altezza di 3000 piedi in cinque minuti.

2. - NAVI CHE SI SCONTRANO. — Due battelli della S.I.S.N. Company, che gestisce numerose linee passeggeri in India, e cioè i battelli « Gerada » e « Cambhiva », sono entrati in collisione nell'estuario del fiume Hooghly, presso Calcutta. Ecco una visione dei danni riportati dal « Cambhiva ».

3. - ARDIMENTO DI PROGETTISTI. — L'ingegnere tedesco-americano Giuseppe Strauss ha progettato a S. Francisco di California una nuova ed originale ferrovia aerea, che dovrebbe segnare dei veri primati di velocità.

4. - CHI VINCERA' LA CORSA? — Originale gara di corsa in Inghilterra fra una locomotiva vecchia e alcune ragazze giovani.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

CHIARELLA

Stasera: *Alla pazza gioia* — Domani serata in onore di Fineschi

Al « Chiarella », ieri sera, è stata assai festeggiata la « soubrette » Valfleury in *Pit... Pit...* di Zarlett e Gilbert. Domani con *Santarellina* di Hervé avrà luogo la serata in onore di Armando Fineschi. Questa sera *Alla pazza gioia* di Weber.

TEATRO DELLA MODA

La serata d'addio della Compagnia Comica Italiana

Al « Teatro della Moda », ha preso ieri sera congedo la Compagnia Comica Italiana. E' stato rappresentato: *L'alba, il giorno e la notte* di Dario Niccodemi, accolto dal folto pubblico con numerosi, unanimi applausi. La Migliari-Menichelli e lo Stival vi hanno riportato un bellissimo successo personale. Così la breve e fortunata stagione della Compagnia al Teatro della Moda ha avuto il più festoso e brillante coronamento.

REGIO

Il concerto di stasera organizzato dall'Ente della Moda

Come è già stato annunciato, questa sera alle ore 21,15 ha luogo al Teatro Regio il grande concerto vocale e strumentale, organizzato dall'Ente Nazionale della Moda, con la partecipazione dell'orchestra dell'« Eiar » diretta dal maestro Ugo Tansini, della soprano Giannina Arangi-Lombardi e del tenore Francesco Merli.

Ecco il programma del concerto: Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia (orchestra); Verdi: *La forza del destino* « Tu che in seno agli angeli » (tenore F. Merli); Donizetti: *Lucrezia Borgia* « Come è bella, quale incanto » (soprano G. Arangi-Lombardi); Rossini: *Guglielmo Tell* « Oh muto asil del pianto » (tenore F. Merli); Marchetti: *Ruy-Blas* « O dolce voluttà », duetto (soprano G. Arangi-Lombardi e tenore F. Merli); Verdi: *La Traviata*, preludi atto 1.o e 4.o (orchestra); Meyerbeer: *Africana* « Figlio del sol » (soprano G. Arangi-Lombardi); Verdi: *Otello* « Ora e per sempre addio » (tenore F. Merli); Mascagni: *Cavalleria rusticana* « Voi lo sapete, o mamma » (soprano G. Arangi-Lombardi); Giordano: *Andrea Chénier*: a) « Un dì nell'azzurro spazio » (tenore F. Merli); b) duetto atto 4.o (Carangi-Lombardi e Merli).

VITTORIO EMANUELE

Sabato: *Rigoletto*

Al « Vittorio » l'inizio dell'annunciata stagione lirica autunnale avverrà sabato 6 corr. col *Rigoletto* di Verdi, diretto dal maestro Fratini ed eseguito da G. Merlini (Duca di Mantova), Carlo Galeffi (Rigoletto), Maria Varetti (Gilda), Guglielmo Beali (Sparafucile), Rina Gallo (Maddalena), Maria Tarditi (Giovanna), Mario Galandi (Il conte di Monterone), Giuseppe Fantini (cavaliere Marullo), Luigi Milanesi (Borsa Matteo), Carlo Baisetti (Il conte di Ceprano), Rina Gallo (la contessa).

Il lieto successo de "La padrona del mondo,, all'Alfieri

La Compagnia di Paola Borboni ha presentato al pubblico torinese questa bizzarra commedia di Giuseppe Bevilacqua, messa in scena con vivo successo e premiata al Festival di Venezia nello scorso luglio. Il successo s'è rinnovato iersera con applausi numerosi e vivaci. Anche l'autore fu chiamato alla ribalta e festeggiato cordialmente. E' commedia a tesi e ironica. La tesi è chiara; l'ironia non sempre alleggerisce e varia i toni un po' gravi della tesi. Di più sicuro effetto ci è parsa una certa concitazione drammatica, sollecitata e condotta abilmente a forti contrasti da maturo senso del teatro. La potenza dell'oro, e la vanità di quella potenza, è uno dei motivi centrali dei tre atti. L'autore immagina utopisticamente un reame impossibile; e la regina, giovane e bella, detiene dal padre — chimico e mago — un segreto per trasformare in oro ogni materia. Come sempre nelle ipotesi fantastiche, nei regni di utopia, l'assurdo della situazione è dato dal sovrapporsi di un mondo ideale e idillico alla realtà psicologica di uomini tuttavia inadatti e inadeguati a quella novità; in questo caso l'oro inondando il paese di Kirto, creando ai sudditi della bella regina condizioni di vita che parrebbero il meglio della felicità — benessere assicurato, giustizia economica, lavoro volontario — non li trova spiritualmente maturi; ond'essi, anziché trarre a proprio vantaggio quelle condizioni e rivolgerle a impensate e preziose attività, se ne stancano presto, le volgono a male, si danno all'ozio, al vizio, alla corruzione. Esperimento fallito. L'oro se non è conquistato con duro travaglio non serve a nulla, anzi guasta e flagella. La reginetta allora dirige il fiume della sua ricchezza su tutto il mondo; non solo il suo regno, tutto il mondo deve subire il flagello della sua segreta potenza. Altro disastro. Inflazione spaventosa, avvilimento d'ogni valore, panico collettivo, e tutte le nazioni dichiarano guerra al troppo felice reame di Kirto. La reginetta fugge allora con un amico d'infanzia, l'ingegnere Merik, che sempre ha professato alte dottrine spirituali, spregiata la potenza dell'oro, e amata fervidamente non la regina ma la donna. Ahimè! la reginetta non ha avuto la precauzione di gettare in mare la fatalissima pietra filosofale; e questo è l'ultimo e il peggiore di tutti i suoi guai. Quel grande idealista finisce col prendere un gusto matto a fabbricare dell'oro, a fabbricarlo, a goderlo, a sentirne il potere; e quando deve scegliere tra l'amore e il denaro, decide per quest'ultimo. Niente oro, dunque, niente amore: non sono che falsità e illusioni — di vero, conclude la reginetta, non v'è che il sacrificio.

Su tali argomenti di non rara, ma subito evidente, perspicua e quindi teatrale filosofia, il Bevilacqua ha congegnato scene di bella fattura e interessanti per la limpidezza e semplicità stessa dell'esposizione e dei contrasti. Una vaga aura di leggenda, lepide arguzie qua e là. L'intenzione ironica che se non sempre, come si diceva, prevale e brilla, fa tuttavia da sfondo alla curiosa avventura, questi elementi aggiungono alla vivacità teatrale dei dialoghi garbata piacevolezza. Gli attori, guidati con zelo dalla loro capocomica Paola Borboni, hanno recitato su un tono alto e deciso, che a tratti ci è parso anche troppo deciso e tagliente; diremo un po' secco. Ma ad ogni modo con buoni effetti e affiatamento. Particolari applausi furono diretti alla Borboni, a Giulio Paoli, al Carnabuci. Pittoresca la scenografia, che, anch'essa, ha contribuito alla curiosità dello spettacolo, e al suo lieto successo.

In alto: Giuseppe Bevilacqua fra i maggiori interpreti del suo lavoro: il Carnabuci, la Borboni e il Paoli. — In basso: Due scene della commedia. (Foto Gherlone).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. Fiabe: Girotondo — Ore 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista A. Zanetti, del ten. U. Castelino e del pianista M.o L. Gallino — 17,55: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bruno Biagi — 20,45: Dischi — 21,15: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: Concerto vocale e strumentale con il concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi e del tenore Francesco Merli, diretto dal M.o Ugo Tansini; musiche di Rossini, Verdi, Donizetti, Meyerbeer, Mascagni, Giordano - Nell'intervallo: E. Pellegrini: Avvenimenti e problemi, conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: « L'Olandese volante (Il vascello fantasma) » opera in tre atti di Riccardo Wagner, diretta dal M.o V. Gui. Negli intervalli: Conversazione di Guido Puccio: « La Grecia di ieri e di oggi ». Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 21,10: concerto da camera dedicato a Haydn — **Bruxelles I**: 20,37: orchestra sinfonica — **Bruxelles II**: 21: concerto — **Praga**: 21,10: concerto dedicato a Blodek — **Copenaghen, Kalundborg**: 20: concerto di musica di Grieg — **Bordeaux Lafayette**: 20,30: concerto con soli diversi — **Lyon la Doua**: 20,30: concerto con intermezzi di canto — **Marsiglia**: 20,30: « La città morta », tragedia in 5 atti di G. D'Annunzio — **Nizza, Juan-les-Pins**: 21,15: dischi — **Parigi P. P.**: 20,10: « Vent'anni dopo » bozzetto radiofonico — **Parigi T. E.**: 20,30: musica da camera (Leclair, Menuis, Mariotte) — **Radio Parigi**: 20,45: concerto sinfonico — **Strasburgo**: 20,30: serata di operette — **Amburgo**: 23: concerto variato — **Berlino**: 21: concerto (R. Strauss, d'Albert) — **Breslavia**: 21: musica brillante — **Francoforte**: 24: Rossini « Il barbiere di Siviglia », opera — **Heilsberg**: 20,5: concerto di organo — **Königswusterhausen**: 21: Lortzing « La prova dell'opera », opera in un atto — **Langenberg**: 21: concerto (Mozart, Haydn) — **Lipsia**: 22,30: concerto corale dedicato a L. Lechner (1550-1606) — **Monaco di Baviera**: 21: concerto sinfonico (Pergolesi, Casella, Haydn) — **Mühlacker**: 22,30: musica da ballo — **Daventry N., Londra N., Scottish N., North N., West N.**: 20: concerto: musica di Bach — **Londra R.**: 21,15: Max Mohr « Ramper », radio-recita in 4 atti — **Belgrado**: 22,30: musica brillante e da ballo — **Lubiana**: 21,20: concerto variato — **Lussemburgo**: 21,25: concerto — **Oslo**: 21: concerto (Liszt, Dvorak) — **Hilversum**: 19,55: concerto — **Varsavia-Katowice**: 21,40: concerto vocale — **Brasov-Bucarest**: 21,15: concerto orchestrale — **Barcellona**: 23: commedia — **Madrid**: 22: musica leggera — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 20,15: Bernard Shaw « Il carosello », commedia — **Beromünster**: 20: [illegible] — **Monte Ceneri**: 20,15: musica allegra.